

Comunicato stampa del 30 ottobre 2026

Carceri: Gravissimi disordini in corso a Trapani, serve una svolta

Roma, 30 Ott. – *“Gravi disordini sono in corso presso la Casa Circondariale di Trapani, dove decine di detenuti dopo aver praticato un buco in una cella del reparto ‘Mediterraneo’ avrebbero divelto i cancelli dei passeggi e appiccato il fuoco in alcuni locali. Il Reparto di polizia penitenziaria, anche con agenti richiamati in servizio, con spirito di sacrificio e grande professionalità sta cercando di fronteggiare la situazione e attende i rinforzi da altre sedi della regione. I farraginosi protocolli attuali, di cui abbiamo ripetutamente auspicato la revisione, non consentono l'immediato intervento dei gruppi speciali appositamente formati. Mentre l'attenzione della politica e del Governo è catalizzata sulle proteste nelle piazze, nelle carceri non va affatto meglio, ma, per converso, non si intravedono misure di tangibile efficacia”.*

Lo dichiara Gennarino De Fazio, Responsabile della UIL FP Polizia Penitenziaria.

“A Trapani 591 detenuti sono allocati in 480 posti (123% di sovraffollamento) e vengono gestiti, grazie a sforzi sovrumani per sostenere carichi di lavoro inenarrabili e a turnazioni di servizio che si protraggono ben oltre gli orari regolamentari, da soli 260 agenti della Polizia penitenziaria quando ne necessiterebbero almeno 417 (-38%). Per di più, il settore interessato ai disordini è del tutto fatiscente e più volte la UIL FP Polizia Penitenziaria della Sicilia ne ha richiesto la ristrutturazione. Ora i fatti sembrano darci ragione, se è vero che le pareti si bucano come il burro e i cancelli non reggono”, spiega il rappresentante della UIL FP PP.

“A livello nazionale, d'altronde, sono ormai 66.248 i reclusi stipati in appena 46.445 posti (143% di surplus), mentre al fabbisogno reale della Polizia penitenziaria, bando alla propaganda, continuano a mancare almeno 20mila agenti. Per rispondere concretamente all'emergenza in essere servono misure eccezionali e urgenti utili da un lato a deflazionare la densità detentiva e dall'altro a potenziare compiutamente gli organici del personale rilanciando la formazione. Parallelamente, ben al di là di fantomatici piani carcere, vanno ristrutturati e ammodernati gli edifici, implementati gli equipaggiamenti e avviate riforme di sistema”, conclude De Fazio.